

area sicurezza



DOSSIER SICUREZZA SPORT SVIZZERA

Nuova base scientifica
per la prevenzione degli
infortuni nello sport

DIALOGHI SMILE

Un nuovo strumento di
prevenzione nelle aziende

ATTIVITÀ TECNICHE

Corso di perfezionamento
per insegnanti

Sommario

ABACO

Apprezzata dai giovani genitori: la posta upi per i bambini 3

DOSSIER SICUREZZA NELLO SPORT

«Tra dieci anni saremo notevolmente più avanti»
Intervista con Othmar Brügger e Fränk Hofer, upi 4

Importante scambio con partner:
l'opinione di Edith Müller, SUVA 7

Moritz Schwery provvede alla sicurezza delle piste 8

PARTNER

Aziende
Dialoghi SMILE alla Endress+Hauser Flowtec AG:
5 minuti di attenzione per la sicurezza 10

Comuni
Delegato upi alla sicurezza per l'Alto Vallese Michel Cina:
«Non dimentichiamo il traffico lento» 12

Scuole
Responsabile dei corsi Jean-Claude Sahli:
«Nell'atelier, ogni dettaglio va tenuto sotto controllo» 14

CAMPAGNA

Campagna alcool «In forma per guidare?» 16

COLOPHON

Editore: upi – Ufficio prevenzione infortuni,
Hodlerstrasse 5a, CH-3011 Berna, info@upi.ch, www.upi.ch, telefono +41 31 390 22 22

Cambiamenti d'indirizzo: abo@upi.ch

Redazione: Ursula Marti (wortreich gmbh), Magali Dubois (upi), Rolf Moning (upi),
Tom Glanzmann (upi)

Indirizzo di redazione: Ursula Marti, wortreich gmbh, Maulbeerstrasse 14, 3011 Berna,
ursula.marti@wortreich-gmbh.ch, telefono +41 31 305 55 66

Traduzione: Francesca Grandi, Riva San Vitale

Correzione: Antonio Cifelli (upi)

Foto: pagine 1, 3, 16: bfu; pagina 2: Daniel Rihs;
pagine 4, 6, 9, 10, 11, 12, 13: Iris Andermatt; pagina 7: Suva;
pagina 12 (fallait y penser): balancer school; pagine 14, 15: Giovanni Antonelli

Layout: SRT Kurth & Partner AG, Ittigen **Stampa:** UD Print AG, Lucerna,
stampa ecosostenibile

Tiratura: italiano: 1100, francese: 3300, tedesco 9200 esemplari. Rivista trimestrale.

© Riproduzione degli articoli solamente con l'autorizzazione della redazione
e con indicazione completa della fonte

EDITORIALE



Infortuni nello sport: ci vuole più prevenzione!

Promotore della qualità di vita, fattore d'integrazione, strumento di sviluppo individuale: nessuno mette più in dubbio l'utilità sociale dello sport. Anche le cifre dimostrano l'importanza generale ascritta all'esercizio fisico: in Svizzera, 22 500 associazioni sportive riuniscono oltre due milioni di persone. Con la prevista revisione totale della Legge federale sulla promozione della ginnastica e dello sport, si ribadisce l'impegno e il sostegno in quest'ambito.

Ma da alcuni anni si può anche osservare un'evoluzione degli interessi e dei comportamenti: l'offerta è sempre più vasta e chi se ne avvale sempre meno preparato.

A inizio 2011 l'upi pubblicherà il Dossier sicurezza sport Svizzera, che prende in esame tutte le sfaccettature: i comportamenti sportivi, gli infortuni, l'analisi dei rischi e i provvedimenti, valutati secondo la loro potenziale efficacia. L'obiettivo è semplice: praticare sport, ovviamente, ma contenendo al massimo i rischi. Leggete di più sul documento di fondo e sulle misure già attuate nell'ambito della sicurezza nello sport alle pagine 4–9 di questo numero di area sicurezza.

Fra qualche settimana il Consiglio degli Stati si soffermerà sulla revisione totale della legge sulla promozione dello sport. L'upi auspica che la prevenzione degli infortuni trovi sul piano legale la collocazione che merita. Con il suo Dossier sicurezza propone un importante linea guida: la promozione dello sport può andare di pari passo con la prevenzione. Ci auguriamo che il mondo politico la veda allo stesso modo.

Magali Dubois

Apprezzata dai giovani genitori: la posta upi per i bambini

PREVENIRE LE BUE Nel 2010 la posta upi per i bambini festeggia i 30 anni di esistenza! In Svizzera, oltre 200 000 famiglie ricevono regolarmente i famosi opuscoletti ricchi di consigli di sicurezza. Breve retrospettiva in cifre di uno dei capitoli dell'upi di maggior successo.

La posta upi per i bambini è una serie gratuita di 16 opuscoli spediti ogni sei mesi ai genitori di bebè e bambini fino agli otto anni d'età con l'obiettivo di prevenire fra i più piccoli infortuni nella circolazione stradale, nello sport, in casa e nel tempo libero.

Grazie agli accordi stipulati con poco più di ottocento comuni svizzeri (fra

cui tutti i comuni del Canton Ginevra!), ma anche agli indirizzi raccolti con il sostegno di un'azienda di marketing diretto, sono oltre 200 000 le famiglie a beneficiare di questa prestazione dell'upi. La posta upi per i bambini è stata emulata anche oltre le frontiere elvetiche, dando lo spunto a diverse organizzazioni in Italia e nel Tirolo. Dato ancora più sorprendente: fra le 90 destinazioni regolari della posta upi per i bambini ci sono anche l'Afghanistan, la Repubblica popolare cinese e il Qatar.

Come ogni prodotto, anche la posta upi per i bambini si è evoluta nel corso degli anni. L'ultimo aggiornamento risale al 2008. Per l'occasione la serie è stata arricchita con

quattro nuovi numeri rivolti ai genitori di bambini di 7 e 8 anni. Molto apprezzata dai destinatari – come dimostrano

i sondaggi interni – la posta upi per i bambini è utilizzata anche nel quadro dei corsi destinati ai genitori o al personale di cura. Chiunque sia interessato può abbonarsi gratuitamente alla pagina www.upi.ch, rubrica «Servizi». **md**

200 000



La posta upi per i bambini oggi.

ZOOM

Factsheet su regime di precedenza

Il 35 % dei danni gravi alle persone ocasionati da incidenti su strade locali è riconducibile al mancato rispetto delle norme di precedenza. Benché descritte nel dettaglio sia nella legge che in differenti ordinanze, spesso queste regole non sono attuate correttamente.

L'upi ha analizzato più da vicino gli incidenti dovuti a violazioni del diritto di precedenza. Il suo nuovo factsheet (disponibile solo in tedesco) riassume le basi legali e presenta un'analisi dell'inci-

dentalità. «Desideriamo illustrare le situazioni in cui vi sono problemi ad accordare la precedenza, e in che modo sono coinvolti gli utenti della circolazione – automobili, biciclette, pedoni», spiega il capo del progetto Gianantonio Scaramuzza, collaboratore della sezione upi Ricerca. Inoltre, il factsheet propone delle misure di prevenzione. Il nuovo factsheet sarà pubblicato verso metà dicembre e sarà disponibile su www.upi.ch (Ricerca, Risultati). **um**

«Tra dieci anni saremo notevolmente più avanti»

DOSSIER SICUREZZA SPORT SVIZZERA L'upi ha elaborato una ricca base scientifica per la sicurezza nello sport. La versione finale sarà disponibile a primavera 2011. In questo modo si pone la prima pietra di un nuovo pacchetto di provvedimenti per la prevenzione degli infortuni nello sport nei prossimi 5–10 anni.



Il capo della sezione upi Sport **Fränk Hofer** (a sin.) e **Othmar Brügger**, collaboratore scientifico della sezione Ricerca e responsabile del Dossier sicurezza sport Svizzera, a colloquio con area sicurezza.

area sicurezza: Che cosa ha indotto l'upi a lanciare per la prima volta un dossier sulla sicurezza nello sport tanto ricco e basato su dati scientifici così completi?

Othmar Brügger: Volevamo creare una base per le nostre attività future, docu-

mentando la necessità di agire a livello di prevenzione degli infortuni nello sport e facendo chiarezza sulle misure che saranno necessarie – e quali, invece, no.

Fränk Hofer: Si trattava anche di riunire tutte le conoscenze teoriche di

noi esperti di prevenzione nello sport e metterle sulla carta, procedendo secondo un metodo scientifico dell'upi di provata efficacia: quello già adottato in occasione del rapporto VESIPO (politica di sicurezza stradale), ma con adattamenti.

Quale funzione ha un dossier sicurezza?

Othmar Brügger: Il dossier sicurezza fissa la strategia dell'upi in un determinato ambito di prevenzione degli infortuni. Il nuovo Dossier sicurezza sport Svizzera espone una panoramica sulle abitudini sportive della popolazione svizzera e una statistica degli infortuni nello sport. Propone quindi un'analisi completa dei rischi e un piano d'intervento, con raccomandazioni concrete per le misure di prevenzione.

Il rapporto si concentra su cinque ambiti prioritari: sci e snowboard, calcio, ciclismo, trekking e sport d'acqua. Perché proprio questi cinque?

Fränk Hofer: L'analisi dell'incidentabilità mostra chiaramente che questi cinque ambiti, nella sequenza che lei ha citato, sono quelli in cui occorre agire con più urgenza.

Come avete proceduto per affrontare una gamma così vasta di temi riunendoli, infine, in un rapporto globale uniforme?

Othmar Brügger: Abbiamo formato un team principale composto da tre persone attive nelle sezioni Sport e Ricerca dell'upi. Per tutti gli ambiti prioritari c'è un autore o un'autrice principale, e io coordino il tutto in qualità di capo-progetto. Procediamo tutti secondo lo stesso metodo. In parole semplici, rispondiamo alle seguenti domande:

Ciclismo:
una commissione per definire gli standard dei trail per rampichino

Nel ciclismo occorre adottare provvedimenti soprattutto fuori dalle strade, dove si trova una gran varietà di sentieri per mountain bike facili fino a difficili discese downhill. Una nuova commissione composta da specialisti di vario genere dovrà elaborare standard legali vincolanti per i gestori di trail.

Sci e snowboard:
guida per park e pipe sicuri

Nel corso degli ultimi anni, in molti comprensori sciistici sono stati creati dei park e dei pipe. Una guida per la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione di queste strutture elaborata in collaborazione con i costruttori e i gestori dovrà sostenere gli sforzi di sicurezza di questi ultimi.

Calcio:
programma di prevenzione per bambini e ragazzi

A causa del loro sviluppo fisico i bambini e i ragazzi sono sottoposti a sollecitazioni diverse rispetto agli adulti. Gli allenamenti devono tenere maggiormente conto delle capacità coordinative e cognitive in questa fascia d'età.

quali infortuni accadono? Come si verificano? Come possono essere evitati? Con quali partner è possibile realizzare delle misure di prevenzione?

All'upi disponete già di una vasta conoscenza di prevenzione degli infortuni nello sport. Quali nuove conoscenze avete acquisito grazie al nuovo Dossier sicurezza?

Fränk Hofer: Non ne è uscito nulla di completamente nuovo. La novità consiste più che altro nel fatto che abbiamo finalmente documentato quali misure di prevenzione da studi scientifici si sono dimostrate efficaci, ma anche su quali aspetti non è possibile fare affermazioni scientifiche. Un'altra cosa nuova è che ora sappiamo più sulla prevenzione degli infortuni fra i bambini.

Othmar Brügger: Un vantaggio è anche che nel loro ambito specifico le au-

trici e gli autori hanno acquisito una vasta competenza e hanno un'ottima visione d'insieme. Inoltre, sono riusciti a strutturare il loro know-how in modo comprensibile, affinché fosse chiaro anche per gli altri.

Vi siete confrontati con misure nuove o singolari?

Othmar Brügger: Abbiamo raggruppato duecento misure e valutato la loro efficacia, aprendo il ventaglio anche a misure visionarie e anche provocatorie, senza partire dal presupposto che fossero politicamente o finanziariamente attuabili. Poi abbiamo realizzato una selezione più ristretta di una sessantina fra le misure più adatte.

Fränk Hofer: Nella selezione ristretta ci sono provvedimenti per i quali supponiamo il necessario grado di accettazione e sui quali l'upi può effettivamente influire con le sue competenze – ricerca, consulenza, formazione, comunicazione e cooperazione (si vedano gli esempi nei riquadri).

Potete citare degli esempi di misure particolarmente visionarie?

Othmar Brügger: Per esempio, il divieto di assumere alcol per i conducenti di natanti. All'inizio non credevamo molto nell'accettazione e nell'attuabilità di un simile provvedimento, ma dopo il grave incidente sul Lago di Biene è possibile che le posizioni siano cambiate, e perciò questa misura è stata inserita nel nostro catalogo.

Fränk Hofer: Fra le misure visionarie c'è anche una sorta di airbag per persone che nuotano sole in acque aperte. In caso di pericolo di annegamento il giubbotto si gonfia mantenendo a galla il bagnante. Se questo tipo di airbag fosse utilizzato sistematicamente, sarebbe possibile salvare una ventina di vite ogni anno.

Quanto sarebbe importante il potenziale di prevenzione complessivo se tutte le misure proposte nel Dossier sicurezza venissero attuate?

Fränk Hofer: In questo caso la prevenzione degli infortuni nello sport in Svizzera raggiungerebbe un livello decisamente migliore. Sarebbe possibile raggiungere gli obiettivi quanti-



Othmar Brügger: «Intendiamo fare chiarezza sulle misure che in futuro saranno necessarie – e quali, invece, no.»

tativi dell'upi, ovvero il 10% in meno di feriti gravi ogni anno e la riduzione dei decessi da una media di 140 a 130 all'anno entro il 2015.

Othmar Brügger: Per avere successo è essenziale combinare differenti forme di prevenzione – a livello sia di condizioni che di comportamento.

Attualmente state ultimando il dossier, che dovrebbe essere pronto a primavera 2011. E poi?

Fränk Hofer: Poi su questa base la sezione Sport dell'upi dovrà sviluppare un programma a lungo termine di prevenzione degli infortuni nello sport, in altri termini concretizzare e definire le tappe dei provvedimenti. Altrettanto importante sarà convincere delle misure i nostri partner – come SSS, CAS, Associazione svizzera di football, UFSPÖ, G+S, uffici cantonali dello sport e molti altri – e farli salire sulla stessa barca. Dipendiamo dalla loro collaborazione.

Secondo il vostro punto di vista, come evolverà nei prossimi dieci anni la prevenzione degli infortuni nello sport?

Fränk Hofer: Tra dieci anni saremo decisamente più preparati. A livello di formazione e perfezionamento degli insegnanti si sta procedendo a una sensibilizzazione maggiore. In pratica, in futuro i docenti avranno più competenze di prevenzione e potranno veicolare un sapere più ricco. Anche i nostri strumenti evolvono: diamo maggior peso al trasferimento di riflessioni di fondo per comportamenti preventivi.

In tal modo possiamo dare ai moltiplicatori i mezzi per integrare autonomamente la prevenzione degli infortuni nel loro lavoro. A tale scopo occorrono loro soprattutto le necessarie riflessioni, e non necessariamente ricette preconfezionate.

Othmar Brügger: Penso che tra dieci anni il dibattito sociale sarà progredito, e la popolazione sarà più sensibile e più pronta ad accettare nuove misure di sicurezza, come è già accaduto con il casco da sci. Accanto alla vasta popolazione dei «ragionevoli» avremo, però, viepiù «cacciatori del brivido» alla ricerca di sensazioni forti – come nel bike estremo, nel base jumping o nello speed flying – immuni agli sforzi di prevenzione.

Intervista: **Ursula Marti**

**Trekking:
pacchetto comune di misure
con svariati partner**

In montagna il rischio dipende non tanto dall'infrastruttura o dall'equipaggiamento, quanto piuttosto dal comportamento corretto del singolo. Valutare realisticamente le proprie capacità, riconoscere i pericoli e reagirvi correttamente sono fattori determinanti. Veicolare questo tipo di messaggio – anche ai numerosi turisti stranieri – è possibile soltanto in collaborazione con partner.



Fränk Hofer: «Per noi è importante che i partner siano sulla stessa barca. Dipendiamo dalla loro collaborazione.»

Importante scambio con partner

IL PUNTO DI VISTA Edith Müller Loretz, responsabile campagne presso la sezione Suva Sicurezza del tempo libero, riguardo al nuovo Dossier sicurezza sport Svizzera.

Da anni diverse istituzioni sono impegnate nella prevenzione degli infortuni sportivi. Finora questi sforzi erano coordinati solo in modo parziale; inoltre, l'efficacia delle misure era verificata solo saltuariamente. Poiché i tempi d'esposizione nelle differenti discipline sportive e la loro evoluzione nel corso degli anni non sono noti, e poiché l'evoluzione delle condizioni quadro nello sport è rilevata in modo troppo poco sistematico, non è possibile fare affermazioni sull'evoluzione dei rischi. Se, per di più, la procedura adottata nelle misure di prevenzione non è coordinata, è praticamente impossibile valutare il valore positivo generato dalla prevenzione nel suo insieme e se i mezzi a disposizione sono utilizzati in modo avveduto.

L'approccio stesso del Dossier sicurezza sport Svizzera risolve alcuni di questi problemi: il ciclo di prevenzione dell'upi è documentato e realizzato in modo chiaro. Basandosi su un rapporto di fondo con analisi dei rischi e degli interventi, per ognuno dei temi prioritari si è fatto ricorso ad esperti, che hanno così avuto modo di arricchire cosiddetti atelier con le loro preziose competenze. Questo know-how è stato combinato con le conoscenze provenienti dalla ricerca sugli infortuni, al fine di elaborare potenziali misure di prevenzione.

Come rappresentante della Suva ho collaborato all'atelier di esperti di sport sulla neve, sperimentando in prima persona quanto possano essere diverse le opinioni sulle cause degli infortuni e quanto sia prezioso questo tipo di scam-

bio per l'elaborazione di future misure. Non sempre gli specialisti erano unanimi sull'origine precisa degli infortuni e sul numero di infortuni riconducibili ai singoli fattori di rischio. Questo processo si è concluso con il documento di fondo. Ci attende ora la grande sfida: evitare infortuni. Sono convinta che con il coinvolgimento dei differenti partner sarà possibile eluderne molti; la Suva

assume volentieri la sua responsabilità di possibile partner, attraverso l'attuazione di programmi negli ambiti degli sport di palla, degli sport sulla neve, del ciclismo e delle cadute. Il Dossier sicurezza offre le necessarie informazioni e illustra dove e come si può intervenire. Di certo, non mancheremo di far confluire le informazioni di questo documento nelle nostre attività. ●



Edith Müller Loretz: «Sarà nostra premura far confluire le informazioni di questo documento nelle nostre attività.»

Moritz Schwery provvede alla sicurezza delle piste

COLLAUDO DI PISTE Se in passato il «checkup» era facoltativo, oggi tutte le imprese partner della federazione Funivie Svizzere devono far controllare la qualità e la sicurezza delle loro piste. Per affrontare la mole di lavoro supplementare, la federazione ha creato un nuovo servizio di consulenza, affidando la direzione a Moritz Schwery.

L'ufficio di consulenza per l'ottimizzazione della sicurezza delle discese sulla neve è un nuovo servizio istituito ad aprile 2010 dalla federazione Funivie Svizzere FUS. Assodata l'efficacia dei controlli della sicurezza delle piste, i suoi membri hanno deciso di rendere la procedura obbligatoria per tutti i gestori. Ma la mole di lavoro supplementare richiedeva un impiego a tempo pieno, e così la federazione ha deciso di creare un servizio di consulenza.

La direzione di questo nuovo servizio è stata affidata a Moritz Schwery, uomo indubbiamente pratico: prima di assumere questa funzione, Schwery è stato per 32 anni capo del servizio battipista e di salvataggio delle Ferrovie Belalp SA, e già da diversi anni aveva

un'attività accessoria di esperto collaudatore di piste e direttore dei corsi FUS: «In passato collaudavo già le piste di quattro, cinque comprensori sciistici ogni anno – ora questo lavoro è diventato la mia attività principale!» Il carismatico vallesano ha deciso di accettare il nuovo lavoro stuzzicato dall'opportunità di cogliere una nuova sfida professionale e perché il profilo di questa funzione gli calza a pennello. «Mi piace il

«Sono felice di aiutare gli altri mettendo a disposizione la mia esperienza e i miei consigli.»

contatto con la gente, lavoro volentieri all'aperto, e sono felice di aiutare gli altri mettendo a disposizione la mia esperienza e i miei consigli.»

Moritz Schwery ha assunto il nuovo impiego ad aprile 2010. Per prima cosa ha contattato le 157 imprese non ancora controllate informandosi sui chilometri di piste, le piste da slitta e gli altri impianti disponibili. «Devo sapere quanto lavoro mi attende», afferma l'esperto. Dato che i maggiori comprensori sciistici hanno già fatto controllare e omologare le loro piste su base volontaria, molto del lavoro è già stato fatto. «L'85% delle piste è già collaudato; ora spetta ai piccoli comprensori», spiega Schwery.

Ecco come si procede: le imprese fanno dapprima un'autodichiarazione delle loro discese. In seguito l'esperto osserva le piste e dà un feedback sugli aspetti positivi e sugli aspetti che devono essere migliorati. «Per la valutazione mi baso sulle direttive SKUS¹ e della Commissione delle questioni giuridiche relative alle discese per gli sport sulla neve», precisa Schwery. Ad esempio, si osserva se le demarcazioni sono uniformi, se i punti di caduta sono adeguatamente assicurati, se gli ostacoli come alberi ed edifici sono demarcati, o se le indicazioni corrispondono al grado di difficoltà delle piste.

1 Commissione svizzera per la prevenzione degli infortuni su discese da sport sulla neve SKUS

Il marchio di qualità e sicurezza

Dal 1982 esperti della commissione per il collaudo delle piste analizzano i comprensori sciistici ai sensi di oltre 150 criteri di valutazione. Il minuzioso controllo prende in esame aspetti come le strutture organizzative e la suddivisione delle responsabilità, la sicurezza, le demarcazioni e la segnaletica, la qualità delle piste, il servizio battipista e di salvataggio, l'organizzazione dei soccorsi e il livello di formazione degli esperti delle piste e del servizio di soccorso. Attualmente sono 117 i comprensori ad

aver ottenuto il marchio di qualità e sicurezza «Piste omologate». I territori distinti sono ricontrollati ogni tre anni. Oltre l'85% delle superfici battute in Svizzera soddisfa già gli elevati requisiti del marchio di qualità di Funivie Svizzere. Ora il controllo è obbligatorio per tutte le società affiliate alla federazione. Il nuovo servizio di consulenza è attivo da aprile 2010.



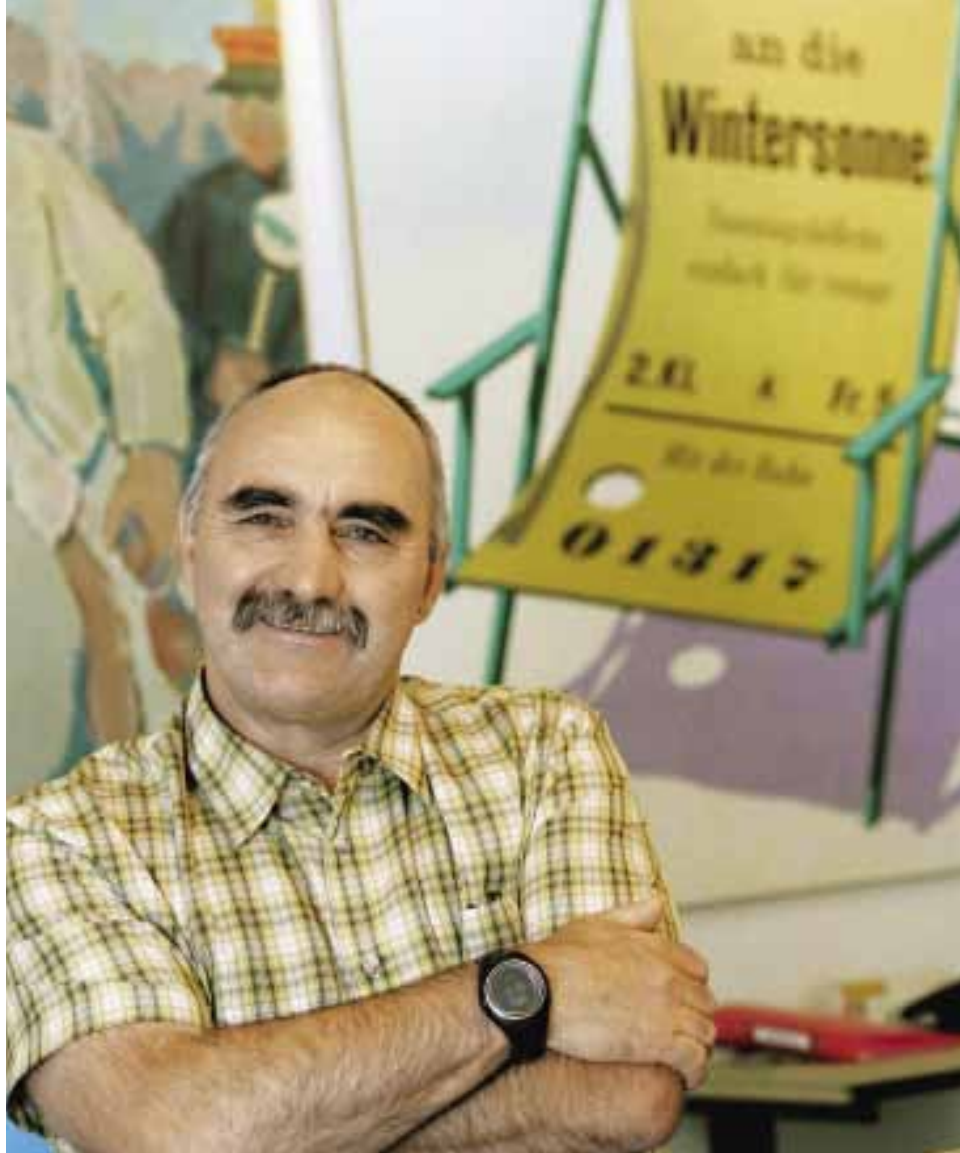
«Molti gestori fanno bene le cose – grazie soprattutto all’istruzione e alla formazione continua dei capi dei servizi di salvataggio e dei pattugliatori. Qua e là occorre però un po’ di opera di convincimento», ammette Schwery, forte della sua oltre trentennale esperienza: «Avendo lavorato per-

«Sarebbe bello se gli ospiti considerassero e rispettassero maggiormente il lavoro dei servizi delle piste!»

sonalmente presso una società di risalita, so che le finanze sono quello che sono e che non si può sempre acquistare tutto. Però ai gestori posso offrire molti consigli pratici per mettere in sicurezza le piste con provvedimenti mirati. In questo modo riesco generalmente a convincere i responsabili.» Dopo il colloquio Moritz Schwery stila il rapporto di collaudo per le discese controllate. Il marchio «Piste omologate» viene conferito se le direttive sono rispettate. Dei controlli sono previsti a scadenza triennale.

Piste adeguatamente preparate, demarcate e segnalate: una premessa essenziale per evitare incidenti. Ne è convinto anche l’upi, che ha accolto con grande favore la creazione del nuovo servizio di consulenza e sta già valutando l’eventualità futura di un sostegno tangibile. Come membro della commissione adibita al collaudo dei servizi battipista e di salvataggio, l’upi collabora anche alla definizione dei criteri di valutazione applicati ai controlli.

Tuttavia, la sola sicurezza delle piste non basta a prevenire incidenti. Anche gli utenti devono assumere la loro parte di responsabilità. Di principio essi frequentano le piste a proprio rischio e pericolo, e devono adeguare la sciata alle loro capacità e alle condizioni del terreno e del tempo. E devono attenersi alla segnaletica: «Sarebbe bello se gli ospiti



Il direttore del nuovo servizio di consulenza per il collaudo delle piste **Moritz Schwery** vanta una ricca esperienza pratica.

considerassero e rispettassero maggiormente il lavoro dei servizi delle piste», afferma Moritz Schwery. «Infatti, se una discesa è chiusa, è solo per la loro sicurezza! I servizi battipista si danno da fare per tenere aperto il maggior numero possibile di piste, preparandole nel migliore dei modi.»

Anche Moritz Schwery mette in primo piano il benessere degli ospiti. Come responsabile del nuovo servizio di consulenza, i suoi obiettivi sono chiari: «Vogliamo offrire a tutti gli utenti in Svizzera standard uniformi di qualità e sicurezza. Da parte nostra, facciamo il possibile per contenere al massimo gli infortuni.» Presto in ogni comprensorio – anche i più piccoli – spiccherà, così si auspica, il pannello con il marchio di qualità «Piste omologate».

Ursula Marti

AGENDA



Uniti contro gli incidenti

Durante i giorni di festa di fine anno, i volontari di Nez Rouge hanno un bel daffare nel riaccompagnare a casa con il loro veicolo tutti quegli automobilisti e automobiliste che a causa della stanchezza, dell’alcol o per altri motivi preferiscono non mettersi al volante. Il servizio è gratuito. Inoltre, viene distribuito materiale informativo dell’upi con tanti suggerimenti e consigli di prevenzione sul tema dell’alcol. www.nezrouge.ch **um**

5 minuti di attenzione per la sicurezza

DIALOGHI SMILE Alla Endress+Hauser Flowtec AG la prevenzione degli infortuni ha una collocazione privilegiata. Merito dell'enorme impegno del suo specialista della sicurezza Beat Rüegg – profuso anche con metodi poco fantasmagorici, come i dialoghi SMILE condotti nell'ambito degli incontri mensili dei team.



Il team della produzione nel suo incontro mensile, durante il quale si discute di un tema inerente alla sicurezza.

Quando si parla di sicurezza, Beat Rüegg è nel proprio elemento. Che si tratti della sicurezza sul posto di lavoro o nel tempo libero, il suo obiettivo è sempre lo stesso: limitare i giorni di assenza delle collaboratrici e dei collaboratori. Con successo: Rüegg è infatti riuscito a ridurre notevolmente il numero degli infortuni non professionali presso la Endress+Hauser Flowtec AG.

Nella produzione, la sicurezza sul luogo di lavoro è un tema sempre d'attualità. Rüegg l'ha affrontato già dieci anni fa: ergonomia, ausili per il sollevamento e il trasporto ed equipaggiamento di sicurezza personale sono oggi un componente naturale delle attività correnti. Perciò Rüegg si concentra ora sugli infortuni nel tempo libero. Scrive articoli per il giornale del personale, organizza

presentazioni su tematiche inerenti agli incidenti durante le attività di svago, e ha anche messo in piedi proposte di movimento.

Ma occorre fare di più – come dimostrano le statistiche sugli infortuni non professionali. Assenze dovute ad incidenti durante la pratica di attività sportive, nella circolazione stradale, a casa e nel tempo libero sono deci-

«La prevenzione deve essere una riflessione naturale»



Beat Rüegg, specialista della sicurezza presso la Endress+Hauser Flowtec AG, propugna con grande impegno la sicurezza nel tempo libero delle collaboratrici e dei collaboratori.

samente più frequenti fra il personale della produzione rispetto al personale amministrativo o della divisione Ricerca e sviluppo. Perciò, cinque anni fa in collaborazione con l'upi Rüegg ha lanciato per i team della produzione un nuovo strumento: i dialoghi SMILE. La sigla sta per «Sicherheit monatlich im Lehrgespräch erleben» («vivere mensilmente la sicurezza nel colloquio istruttivo», n. d. t.). Una volta al mese, nell'ambito dei colloqui dei team le collaboratrici e i collaboratori discutono per cinque minuti di infortuni nel tempo libero.

Vivere la vita con il sorriso sulle labbra

Aurélie Fellet fa parte di uno dei team della produzione. Quale stimolo alla discussione, il capogruppo proietta sulla parete l'immagine di un incidente: una moto quasi completamente affondata in un'automobile. La conducente era al telefono e non ha visto la motocicletta che si avvicinava. Due morti. La discussione entra subito nel vivo. «Tutti pensano: anche se telefono al volante, cosa vuoi che mi succeda!» afferma la Fellet. I colleghi annuiscono.

Il team annota in una tabella quello che, in base all'esperienza personale, potrebbe essere migliorato. I contributi di tutti i team potranno poi essere consultati da tutta la divisione Produzione tramite PC. Per quanto riguarda l'esempio del cellulare, tutti sono unanimi:

area sicurezza: Lei ha lanciato i dialoghi SMILE in collaborazione con l'upi. Come è stato aiutato?

Beat Rüegg: Cinque anni fa il personale della produzione ha subito parecchi infortuni non professionali. In quell'occasione abbiamo chiesto una consulenza all'upi, che ha analizzato gli incidenti e condotto colloqui con dei collaboratori e con il capo del personale. Tanto complessa era la situazione, tanto semplice è stata la soluzione: i dialoghi SMILE! L'upi ha istruito i capi team e ha partecipato ai primi dialoghi, dando il proprio feedback. Da allora realizziamo i dialoghi nello stesso modo.

Che cosa ritiene importante per il successo dei dialoghi?

SMILE deve essere regolare; significa che i colloqui vanno istituzionalizzati. Ci vogliono dei capi team in grado di

motivare i loro collaboratori. Naturalmente, la direzione aziendale deve sostenere la misura. Il dialogo deve essere ben strutturato, non deve durare più di cinque minuti, e i team non devono essere troppo numerosi. Inoltre, ci vuole rispetto. SMILE non deve essere l'occasione per ridere degli altri. L'obiettivo è di vivere senza infortuni e con il sorriso sulle labbra!

In considerazione del successo di SMILE, presto si ritroverà senza lavoro!

Abbiamo ancora oltre cento infortuni ogni mille collaboratori. Vorrei passare sotto la faticosa soglia dei cento, poiché i vantaggi sono indubbi. Inoltre, ci tengo a sensibilizzare tutto il personale sulla prevenzione degli infortuni. L'idea della prevenzione deve diventare una riflessione naturale, automatica per tutti i collaboratori e le collaboratrici. **tg**



Aurélie Fellet trova i dialoghi SMILE estremamente utili.

Il capo team **Martin Keilwerth** mostra l'immagine di un incidente quale approccio alla discussione.

in futuro, prima di mettere le mani al telefonino mentre guidano ripenseranno a questa immagine...

Durante i dialoghi SMILE vengono tematizzati anche gli infortuni personali, subiti o evitati per un soffio. Spesso ci si sofferma sulle cadute. Un collaboratore racconta, ad esempio, come preso dalla fretta si è precipitato giù da una scala inciampando in oggetti lasciati in giro. Il risultato: un bel ruzzone e una lunga assenza per infortunio. Nel gruppo si trovano facilmente proposte di soluzioni: prendersi più tempo e utilizzare sempre il corrimano.

Talvolta il discorso tocca anche la sfera privata dei collaboratori. Ci vuole coraggio a raccontare di un proprio comportamento poco esemplare – gli altri potrebbero deriderti. «Si sogghigna, ma spesso perché ci si comporta esattamente allo stesso modo!» spiega la Fellet, che considera estremamente positivi i dialoghi SMILE, poiché tem-

perano i colloqui di gruppo, stimolano la riflessione – e possono essere da spunto anche per discussioni in famiglia, come le è già successo. Aurélie Fellet è convinta che questi colloqui abbiano già contribuito a prevenire parecchi incidenti.

Il 20 % in meno di infortuni non professionali

Una convinzione che Beat Rüegg non può che confermare. Sembra proprio che i dialoghi SMILE contribuiscano a comportamenti più sicuri: infatti, da cinque anni a questa parte fra il personale della produzione il numero degli infortuni non professionali è calato del 20%. Se si pensa quanto questa misura sia semplice e a buon mercato, non v'è da stupirsi che goda del pieno sostegno della direzione aziendale – un sostegno che ha permesso ai dialoghi di stabilirsi ampiamente. Oggi come oggi, sarebbe impensabile rinunciarvi. Ma non è tutto: recentemente Beat Rüegg ha dichiarato guerra alle cadute – con un allenamento della coordinazione per il personale integrato nelle attività correnti, per migliorare l'equilibrio. Affinché nessuna caduta faccia passare la voglia di sorridere.

Tom Glanzmann

EUREKA

Balancer – il nuovo spasso sulla neve

Il «balancer» è un'evoluzione dello «skiboek». L'upi l'ha provato e ne è rimasto entusiasta! «Il balancer infonde sicurezza, poiché entrambi i piedi rimangono vicini al terreno e si è seduti in posizione eretta», spiega Fränk Hofer, capo della sezione upi Sport. «Inoltre, in caso di caduta l'attrezzo si ferma immediatamente. Sul seggiolino molleggiato la discesa è inebriante e molti colpi sono attutiti, a beneficio della schiena.» Le collaudatrici e i collaudatori dell'upi sono rimasti impressionati anche dalla sua grande semplicità d'uso. Il balancer è maneggevole, manovrabile, rapido e sicuro e può essere imparato facilmente a qualunque età. L'impiego è consentito soltanto sulle piste da slitta e sulle tratte espressamente demarcate.

Per informazioni: www.balancer.ch e www.balancer-school.ch. **um**



Endress+Hauser Flowtec AG

L'impresa appartiene al gruppo Endress+Hauser e produce apparecchi per la misurazione del flusso di liquidi, gas e vapore in ambito industriale. La sede principale è situata a Reinach BL, dove lavorano circa ottocento collaboratori negli ambiti della ricerca e dello sviluppo, della produzione e dell'amministrazione.

«Non dimentichiamo il traffico lento»

SEGNALETICA La crescente complessità del traffico disorienta molte persone. I 2,5 milioni di segnali stradali disseminati per tutta la Svizzera dovrebbero fare chiarezza. Michel Cina, ispettore tecnico della Commissione per la segnaletica stradale dell'Alto Vallese e delegato cantonale upi alla sicurezza, racconta del suo lavoro.

«Sulla piazza sono sia delegato upi alla sicurezza, sia ispettore tecnico della Commissione cantonale per la segnaletica stradale dell'Alto Vallese», precisa Michel Cina. «Analizzo situazioni pericolose e offro consulenze ai comuni, che spesso non hanno un proprio delegato alla sicurezza, illustrando loro gli aspetti che devono considerare nelle domande di costruzione riguardanti la segnaletica affinché soddisfino i requisiti legali. Nei progetti concreti, invece, assumo solamente il ruolo di consulente, poiché in questi casi i comuni devono ricorrere ad ingegneri e architetti. Per contro, il controllo successivo in collaborazione con la polizia rientra nuovamente nelle mie competenze», spiega Cina.

Durante un sopralluogo, Cina mostra situazioni tipiche nelle quali è intervenuto: nei pressi di un bancomat si parcheggiava continuamente su una banda longitudinale per pedoni, che erano così costretti a deviare sulla carreggiata molto trafficata. Oggi in questo punto ci sono due barriere mobili, e i pedoni si sono nuovamente appropriati del loro percorso sicuro. D'inverno gli archi metallici possono essere facilmente rimossi per consentire lo sgombero della neve.

Anche una fila ordinata di vasi da fiori può creare una situazione – inaspettata – di pericolo. Quando crescono troppo e troppo rigogliosi, i fiori si trasformano in un ostacolo. I bambini più piccoli possono rimanere nascosti agli altri utenti della circolazione. Quest'estate Cina ha



Michel Cina, delegato upi per l'Alto Vallese spiega la segnaletica complessa sul grande cantiere di Naters.

fatto notare a diversi comuni il pericolo celato dietro lo splendore dei loro fiori – in particolare se collocati in prossimità di isole spartitraffico pedonali, biforcazioni o passaggi pedonali.

Cina si occupa in modo particolarmente intenso della segnaletica dei cantieri. A Naters attualmente il risanamento di un ruscello occupa gli spazi già limitati della carreggiata. Bambini sul percorso casa-scuola, mamme con passeggini, ciclisti e automobilisti nonché gli automezzi del cantiere devono condividere i pochi metri di strada. Come se non bastasse, il transito viene modificato ogni paio di mesi. Molti utenti sono

disorientati – e nemmeno la segnaletica più chiara li aiuta. Nelle sue raccomandazioni relative alla segnaletica dei cantieri Cina si preoccupa in modo particolare che si riservi spazio sufficiente soprattutto al traffico lento.

Nel privato Michel Cina percorre spesso le strade dell'Alto Vallese in sella alla sua bicicletta, e può così tenere sempre d'occhio la segnaletica e le demarcazioni nei diversi comuni. A prescindere dall'attività concreta che l'attende: per Cina la priorità assoluta ce l'ha sempre la sicurezza di tutti gli utenti della circolazione.

Beatrice Suter

«Nell'atelier, ogni dettaglio va tenuto sotto controllo»

SICUREZZA A SCUOLA Benché relativamente rari, gli infortuni durante le attività tecniche sono lo spauracchio di ogni insegnante. I docenti dispongono ora di un «Safety Tool» dell'upi, e un aggiornamento sul tema della sicurezza degli atelier è ora dispensato anche in Svizzera romanda.

In questa mattina di settembre, una dozzina di insegnanti vodesi si sono dati appuntamento alla scuola elementare e media di Mont-sur-Lausanne. Come specialisti di attività tecniche e manuali, fanno parte del primo gruppo di docenti del programma intercantonale romando per l'insegnamento delle attività tecniche e di economia domestica PIRACEF (Programme inter cantonal romand pour l'enseignement des

activités créatrices et de l'économie familiale) a beneficiare di una formazione sulla sicurezza in atelier, frutto di una nuova collaborazione tra l'upi e le alte scuole pedagogiche di Vaud, Vallese, Berna, Giura e Neuchâtel.

Inculcare le buone abitudini

Appena oltrepassata la soglia del laboratorio di attività tecniche, un odore di legno frammisto a colla solletica le

narici. «Benvenuti nel mio paradiso!» esclama Jean-Claude Sahli, insegnante incaricato della formazione della giornata. Qualche timido raggio di sole illumina il locale: una dozzina di postazioni di lavoro spaziose e pulite, macchinari in perfetto stato, materiale impressionante tanto per la qualità che per la quantità... Fra i partecipanti l'ammirazione è generale. Un rapido colpo d'occhio alle macchine più imponenti – trapano, sega, smerigliatrice – non lascia adito a dubbi: un infortunio sarebbe fonte di parecchi dolori per la vittima e di grattacapi per l'insegnante e l'istituto scolastico. In passato, i casi più gravi sono sfociati in procedure penali. Se è vero che durante le attività tecniche gli incidenti sono piuttosto rari, le statistiche concernenti il bricolage sono sbalorditive: ogni anno sono 35000 gli infortuni che richiedono un intervento medico. E dato che gli allievi di oggi sono gli appassionati di fai-da-te di domani, tanto vale inculcare loro sin dall'inizio buone abitudini.

Anzitutto: la semplicità

Breve warm-up per i partecipanti alla formazione: armati di post-it percorrono l'atelier appiccicando un bigliettino in ogni punto che suscita una domanda o un commento. Scoprono così le molteplici astuzie messe in atto da Jean-Claude Sahli per aumentare la sicurezza del suo atelier. Parola d'ordine: semplicità. Essendo lo spazio ridotto,



Un uso sicuro dei macchinari nell'aula di attività tecniche è una componente importante del perfezionamento.

tutto deve essere accessibile senza ingombrare. Gli attrezzi appropriati sono a portata di mano accanto ai macchinari giusti, riparati, affilati. Il materiale è riordinato in cassette munite di didattica. Sui macchinari le zone di pericolo sono segnalate con demarcazioni rosse, i comportamenti corretti sono illustrati attraverso icone esplicative: nessun gioiello, foulard o capelli sciolti mentre si lavora, poiché la macchina non si fermerà... Non ci si è dimenticati nemmeno degli allievi di bassa statura, che possono lavorare alle macchine in posizione corretta grazie a delle pedane. L'illuminazione è buona, ogni postazione di lavoro è munita di aspiratore. «Nell'atelier, ogni dettaglio va tenuto sotto controllo», riassume Jean-Claude Sahli.

Il Safety Tool per creare fiducia

Dopo il giro d'ispezione i partecipanti scoprono le schede didattiche upi «Safety Tool», un prezioso vademecum che riassume le condizioni ottimali per la realizzazione di attività tecniche e manuali in classe. Come il laboratorio appena visitato, un atelier tecnico deve essere ben illuminato, aerato e attrezzato. Ma non basta: a fare la differenza è il comportamento degli allievi, cui va insegnato a lavorare in modo sicuro e a indossare sempre l'equipaggiamento di protezione (occhiali, caschetto ecc.). Affinché tutto si svolga nel migliore dei modi, l'insegnante deve vegliare ad entrambi gli aspetti.

La campanella echeggia, le grida degli allievi riempiono i corridoi. Per i partecipanti è anche la fine della formazione. Durante le dimostrazioni e



Jean-Claude Sahli illustra agli insegnanti l'ausilio didattico Safety Tool.

le discussioni taluni hanno preso appunti, altri hanno scattato foto con il cellulare, ma tutti ripartono con un ricco bagaglio di suggerimenti e di idee e il loro Safety Tool sotto il braccio – per fare della sicurezza parte integrante delle attività quotidiane. E, soprattutto, con la consapevolezza che senza fiducia nelle attrezzature e negli utilizzatori non ci può essere piacere nelle attività tecniche. Per l'insegnante come per gli allievi.

Magali Dubois

Safety Tool

L'upi offre Safety Tool su dodici differenti temi per sensibilizzare le scolare e gli scolari tra i 6 e i 18 anni sui principali temi di sicurezza inerenti alla cir-

colazione stradale, lo sport, la casa e il tempo libero. Gli ausili didattici sono a disposizione gratuitamente delle scuole e possono essere ordinati o scaricati su www.upi.ch/safetytool.

AGENDA

Corsi upi 2011

Da subito gli specialisti della sicurezza in azienda e gli interessati possono iscriversi ai corsi INP 2011. La ricca offerta comprende corsi d'introduzione, corsi di perfezionamento su temi specifici e metodi di attuazione ed offre molteplici opportunità di approfondimento e di scambio di esperienze. Informazioni su www.upi.ch (rubrica «Sicurezza nelle imprese»). **um**

Campagna alcol «In forma per guidare?»

Il 16% degli incidenti della circolazione mortali è riconducibile all'alcol. Addirittura un incidente su tre con feriti gravi o morti che si verifica nelle ore notturne è alcolcorrelato.

Attraverso manifesti, spot cinematografici, banner internet e altri mezzi di comunicazione la campagna di prevenzione «In forma per guidare?» ricorda il pericolo rappresentato dal binomio alcol-volante. La campagna è accompagnata da svariate azioni: le aziende possono sensibilizzare i loro dipendenti attraverso simulatori di guida che riproducono la guida di un veicolo

sotto l'influsso dell'alcol, o mostrare al Funky Apéro Bar come miscelare squisiti drink anche senz'alcol.

Diverse aziende di trasporti pubblici partecipano alla campagna distribuendo biglietti gratuiti alla popolazione della notte durante finesettimana scelti. Anche la polizia è attiva e distribuisce materiale abbinato alla campagna dell'upi, come il ricettario di drink analcolici (articolo n. 5.118) o il pratico calcolatore dell'alcolemia (articolo n. 5.114). Entrambi gli articoli sono disponibili anche su www.upi.ch (Ordinazioni/Shop). **um**



San Orange

- 1,6 dl di succo d'arancia
- 0,4 dl di San Bitter
- cubetti di ghiaccio

Mescolare bene gli ingredienti e servire con cubetti di ghiaccio.

Funky Kir Royal

- 2 dl di spumante analcolico
- 3 cucchiaini di sciroppo di cassis (ribes nero)
- 0,2 dl di succo di limone
- cubetti di ghiaccio

Mescolare bene lo sciroppo di cassis e il succo di limone, aggiungervi dei cubetti di ghiaccio e lo spumante freddo.

Bitter Mint

- 1 dl di succo di pompelmo
- 0,6 dl di Bitter Lemon
- 0,2 dl di acqua minerale
- 0,1 dl di succo di limone
- sciroppo di menta piperita
- cubetti di ghiaccio

Versare insieme il succo di pompelmo, il Bitter Lemon, l'acqua minerale e il succo di limone, aggiungere una spruzzata di sciroppo di menta piperita e servire con ghiaccio.

Virgin Mary

- 2 dl di succo di pomodoro
- 0,1 dl di succo di limone
- Tabasco
- salsa Worcester
- sale e pepe

Mescolare il succo di pomodoro e di limone, condire con Tabasco e salsa Worcester e cospargere con un pizzico di pepe.

Trovate queste ed altre undici ricette di drink analcolici nel ricettario gratuito.